



Venezia, 23.03.2018

**RELAZIONE DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO TERRITORIALE
DI DISCIPLINA PRESSO L'ORDINE DEI GIORNALISTI DEL
VENETO MARIA FIORENZA COPPARI**

ATTIVITÀ DELL'ANNO 2017

COMPOSIZIONE CDT TRIENNIO 2018-2021

A seguito dell'applicazione del Regolamento nazionale, il Consiglio dell'Ordine ha provveduto al rinnovo del CDT, i cui componenti sono stati confermati l'8 febbraio scorso dalla Presidente del Tribunale Ordinario di Venezia Manuela Farini per il triennio 2018-2021.

COMPONENTI DEI COLLEGI CDT:

COLLEGIO 1.

MARIA FIORENZA COPPARI PRESIDENTE

MARIA CHIARA PAVAN SEGRETARIA

CLAUDIO BACCARIN (ha sostituito il dimissionario Marco Perale in data 7 agosto 2017)

1

COLLEGIO 2

FRANCO BOSELLO PRESIDENTE

LUCIA GOTTARDELLO SEGRETARIA

ROBERTA DE ROSSI

COLLEGIO 3

SILVIO TESTA PRESIDENTE

ENZO BON SEGRETARIO

CATERINA COLUCCI

COLLEGIO 4

MARIA FIORENZA COPPARI PRESIDENTE

ENZO BON SEGRETARIO

CLAUDIO BACCARIN



COLLEGIO 5

MARIA FIORENZA COPPARI PRESIDENTE

ENZO BON SEGRETARIO

MARIA CHIARA PAVAN

COLLEGIO 6

FRANCO BOSELLO PRESIDENTE

LUCIA GOTTARDELLO

ENZO BON SEGRETARIO

ESPOSTI PERVENUTI DALL'ORDINE NEL 2017: 86

Esposti pervenuti dall'ordine nel 2016: 46

FASCICOLI LAVORATI COMPLESSIVAMENTE NEL 2017: 140
(tenendo conto dei pendenti dagli anni precedenti). Nel 2016 erano stati 114.

2

DATI STATISTICI ATTIVITÀ aprile 2013-28.2.2018

DELIBERE adottate nel 2013: **261** PROTOCOLLI 2013: **632** (da aprile)

DELIBERE 2014: **557** PROTOCOLLI 2014: **1142**

DELIBERE 2015: **274** PROTOCOLLI 2015: **829**

DELIBERE 2016: **365** (239 relative a morosità)

DELIBERE 2017: 378 (124 relative a procedimenti per morosità)

PROTOCOLLI 2017: 1243 (Protocolli 2016: 1064)

TOTALE DELIBERE aprile 2013-28/2/2018: 1.623

TOTALE NUMERI DI PROTOCOLLO ANNI 2013-18/1/2017: 4.910



Consiglio di Disciplina

PRIMI DATI ATTIVITÀ 2018

DELIBERE al 28\2\2018 : 45

PROTOCOLLI dall'1 al 18/1/18: 151

FASCICOLI ASSEGNATI AL CDT ALLA DATA DEL 12\3\2018: 17

PROVVEDIMENTI RELATIVI ALLE SITUAZIONI DI MOROSITÀ 2017:

Aperture di procedimento 120 (105 nel 2016)

Revoca della delibera 7

Radiazioni 38 (38 anche nel 2016)

Rientri di procedimenti 86 (93 nel 2016)

RIUNIONI DEI COLLEGI 2017: 33 (26 nel 2016)

AUDIZIONI 2017: 22 (9 nel 2016)

CONSIGLI PLENARI 2017: 3

CORSO DI FORMAZIONE PER COMPONENTI CDT: 1

DELIBERE 2017:

20 invii ad altro CDT per competenza territoriale, 15 aperture di procedimento, 18 aperture di procedimento con sospensione per la pregiudiziale penale, 14 non doversi procedere.

SANZIONI 2017

22 procedimenti disciplinari si sono conclusi nel 2017 con le sanzioni:

10 archiviazioni, 4 avvertimenti, 7 censure, 1 sospensione di 2 mesi per commistione fra informazione e pubblicità.

La **SOSPENSIONE** di 2 mesi è stata comminata per la violazione di commistione fra informazione e pubblicità per aver realizzato un servizio televisivo di contenuto palesemente promozionale. È stato presentato ricorso al Consiglio di disciplina nazionale.



Consiglio di Disciplina

Nel corso del 2017 sono state notificate agli interessati altre 2 sospensioni, deliberate nel corso del 2016: una di 4 mesi per condanna a 1 anno e 6 mesi di reclusione, pena sospesa, per reato di truffa aggravata (sanzione non impugnata e scontata) e 1 di 2 mesi comminata a un collega che ha in più occasioni denigrato e offeso colleghi (sanzione non impugnata e scontata)

Le **CENSURE** hanno riguardato le violazioni:

In un caso agli artt. 2 e 48 della Legge professionale e ai principi del Testo Unico dei doveri del giornalista del 27/12/2016 (art. 1: tutela della personalità altrui, doveri di lealtà e buona fede, di collaborazione fra i colleghi; art. 2: dovere di rispettare i diritti fondamentali delle persone e osservare le norme di legge poste a loro salvaguardia)

In due casi la violazione delle norme a tutela di chi ha subito violenze sessuali, per impedirne identificazione (art. 3, punto e del Testo Unico dei doveri del giornalista; nonché gli artt. 6 (*Essenzialità dell'informazione*) e 8 (*Tutela della dignità della persona*) del Codice deontologico relativo al trattamento dei dati personali nell'esercizio dell'attività giornalistica"). In uno dei due casi è stato presentato ricorso al Consiglio nazionale di disciplina che l'ha parzialmente accolto, riducendo la sanzione all'avvertimento.

In 4 casi la commistione fra informazione e pubblicità, per servizi televisivi di palese contenuto promozionale (art. 10, lettere a) e b): *Il giornalista: a) assicura ai cittadini il diritto di ricevere un'informazione corretta, sempre distinta dal messaggio pubblicitario attraverso chiare indicazioni; b) non presta il nome, la voce, l'immagine per iniziative pubblicitarie. Sono consentite, a titolo gratuito e previa comunicazione scritta all'Ordine di appartenenza, analoghe prestazioni per iniziative pubblicitarie volte a fini sociali, umanitari, culturali, religiosi, artistici, sindacali*). In 3 casi i giornalisti hanno presentato ricorso al Consiglio nazionale di disciplina.

4

Gli **AVVERTIMENTI** hanno riguardato:

in 2 casi il conflitto di interessi

in 1 caso l'utilizzo di un collaboratore non iscritto all'Ordine per attività giornalistica di cronaca nera e giudiziaria (violazione degli artt. 2,4,8,9 e 13 del testo Unico dei doveri del giornalista e allegata Carta di Firenze)

in un caso la violazione di plagio (aver copiato un articolo pubblicato su un web magazine (violazione a tutela dei principi di lealtà e buona fede e correttezza nei rapporti fra colleghi stabiliti dalla legge professionale e ribaditi dagli artt. 1, 2 lettera a) e c), e 9 comma 1 del Testo Unico dei doveri del giornalista.

VIOLAZIONI DEONTOLOGICHE OGGETTO DEGLI ESPOSTI protocollati nel 2017

Violazione dei principi di cui alla Carta dei Doveri del Giornalista 8/7/1993 in tema di verità e verifica delle fonti, mancata rettifica all'art.8 della Legge sulla stampa L.47/1948 dovere di rettifica: **45** (ma il numero dei giornalisti attinti per la mancata rettifica è superiore, in quanto in ogni fascicolo possono esservi più posizioni)

Violazioni ai principi deontologici della correttezza professionale variamente espresse: **17**

Violazione dei principi di cui alla Carta dei doveri del giornalista in tema di collaborazione e correttezza tra colleghi: **12**

Violazione normativa sui minori: **10**

Plagio: **9**

Violazione dei principi di cui alla Carta dei doveri del giornalista in tema di commistione informazione/pubblicità: **9**

Violazione normativa in tema di protezione dei dati personali (privacy): **8**

Violazione dei principi di cui alla Carta dei doveri del giornalista in tema di conflitto di interessi: **7**

Violazione delle norme in tema di diritto d'autore relativa alle foto e al loro appropriato utilizzo: **5**

Violazione normativa in tema di protezione dei dati personali e/o minori, per quanto concerne i casi di suicidi: **3**

Violazione delle norme di cui alla Carta di Roma: **3**

Violazione delle norme di cui alla Carta di Firenze: **1**

CONSIDERAZIONI

Ultimato il primo triennio di attività 2013-2016, il Consiglio di Disciplina era stato rinnovato per tre anni, in data 5 aprile 2016. come prevede la legge, attraverso la presentazione di una rosa di candidati da parte del Consiglio dell'Ordine al Presidente del Tribunale di Venezia

Nel dicembre dell'anno scorso siamo perciò stati raggiunti inaspettatamente dalla comunicazione della necessità di provvedere al rinnovo dell'organismo, in



base a quanto previsto da un regolamento approvato dal Consiglio nazionale dell'Ordine che ha inteso allineare i rinnovi dei consigli degli ordini a quelli dei consigli dei CDT.

Al rinnovo si è provveduto molto celermente, considerata la necessità di dare continuità all'azione disciplinare. Ringrazio a nome dei Colleghi del CDT sia il Presidente dell'Ordine Gianluca Amadori che la Presidente del Tribunale Ordinario di Venezia Manuela Farini per la rinnovata stima nei confronti di tutti noi.

Sono grata anche ai miei Colleghi per aver consentito con la loro attenzione costante che il nostro lavoro sia proseguito quasi senza conseguenze per la forzata interruzione.

Come rivelano i dati sopra esposti, l'attività del CDT nell'ultimo anno ha visto quasi raddoppiato il volume dei fascicoli assegnati dall'Ordine, passati dai 46 del 2016 agli 86 del 2017. I fascicoli lavorati complessivamente sono stati 140, contro i 114 dell'anno precedente. Sono numeri che anche per i non addetti ai lavori sono certamente indicativi dell'aumentato impegno richiesti ai Consiglieri, alla segretaria affidata alla signora Cosetta Callegaro e al nostro consulente legale avv. Giorgio Battaglini. Tuttavia solo chi vive dall'interno la prassi operativa del CDT è realmente consapevole della mole di atti che è necessario approntare, anche quando si tratti di affrontare un "non doversi procedere", la constatazione cioè del non essere il contenuto dell'esposto materia di azione disciplinare.

6

L'aumento significativo del numero di riunioni dei Collegi e delle audizioni è rappresentativo della serietà con cui i componenti del CDT affrontano ogni esposto. Per ogni delibera che prevede una sanzione abbiamo anche deciso di predisporre una scheda informativa a fini statistici.

Abbiamo insieme condiviso la necessità di offrire ai Colleghi attenti le massime garanzie possibili, provvedendo alla richiesta di chiarimenti anche quando dall'esame del relatore emerga chiara l'indicazione all'archiviazione del caso, non sussistendo, una violazione deontologica palese. Analogamente vengono ascoltati tutti i Colleghi che spontaneamente richiedono di fornire chiarimenti nella fase precedente l'apertura di un procedimento disciplinare. Ci siamo dati la regola dell'ascolto e della verifica e la rispettiamo.

Quanto alle violazioni oggetto degli esposti la mancata verifica, la pubblicazione di non notizie non vere, la mancata rettifica sono percentualmente le più numerose. Rileviamo che a fronte del dovere del rispetto della verità, di accuratezza e di lealtà in cui è incardinato il diritto di cronaca, in molte occasioni la notizia è poco lavorata, non è attinta da fonte di prima mano, né viene sottoposta a verifica, viene spesso pescata nel mare magnum del web e dei



Consiglio di Disciplina

social media con noncuranza delle possibili conseguenze. Non sempre, anzi le notizie non vere sono autentiche *fake news* – informazioni false create intenzionalmente per fini illeciti-, ma il rischio di manipolazione e di strumentalizzazione della professionalità giornalistica è reale e i giornalisti devono essere attrezzati a riconoscerlo e a difendersi, anche perché l'opinione pubblica oggi chiede con sempre maggior consapevolezza ai giornalisti obiettività e lealtà, cioè il rispetto delle regole della deontologia giornalistica.

La mancata rettifica è violazione sistematica e la percezione è che vi sia un'opposizione culturale nelle redazioni al dovere di rispettarla. Un dovere che dovrebbe essere esercitato anche proattivamente dal giornalista che si avveda di aver pubblicato – si suppone in buona fede - una notizia inesatta, anche in assenza di richiesta a termini di legge da parte di chi si ritiene offeso o danneggiato dalla sua pubblicazione.

In aumento anche il fenomeno del plagio o cosiddetto “copia-incolla”, prassi che, soprattutto nell'informazione online non sembra essere ritenuta una scorrettezza, anzi si pretenderebbe di presentare come una lecita “ripresa” o nuovo lancio della notizia pubblicata da altri. Si tratta di una violazione che viene rilevata e segnalata alla nostra attenzione proprio dai colleghi che si vedono derubati del loro lavoro.

In aumento le segnalazioni che riguardano la correttezza dei rapporti fra colleghi, passate da 4 nel 2016 a 12 l'anno scorso. È inutile dire quanto spiaccia constatare come la litigiosità sia presente e nuoccia alla nostra categoria professionale, già afflitta da tutti i ben noti problemi inerenti alla qualità del lavoro nelle redazioni, il precariato e il rapporto con gli editori.

Preoccupa anche l'aumento delle segnalazioni riguardanti conflitti d'interesse che spesso vedono coinvolti colleghi che prestano la loro attività come addetti stampa. Spesso il lavoro negli uffici stampa, anche pubblici, è considerato un ripiego per integrare in qualche modo gli scarni profitti derivanti dalle collaborazioni giornalistiche. L'equilibrio fra le due attività è spesso molto delicato. È auspicabile in particolare che gli uffici stampa della Pubblica Amministrazione siano messi in grado di operare con la necessaria professionalità e che i giornalisti che vi lavorano prestino la loro attività di riferimento per i colleghi delle testate con trasparenza, equilibrio ed efficacia, nell'interesse dei cittadini e non solo dell'immagine delle istituzioni. L'Atto di indirizzo del ministero della Funzione Pubblica sulla determinazione dei profili dell'attività dei giornalisti che operano negli uffici stampa della Pubblica Amministrazione, ha riaperto l'attenzione su una categoria professionale che attende da 18 anni che la legge 15072000 trovi applicazione. Vedremo se il nuovo Governo riterrà la questione degna di soluzione.



Consiglio di Disciplina

L'informazione è un servizio pubblico, quale che sia l'ambito in cui il giornalista opera. È un principio che confligge con particolare evidenza con la commistione fra informazione e pubblicità che anche nel corso del 2017 abbiamo sanzionato, rilevando che la violazione in talune circostanze, non è un fenomeno episodico, ma di sistema. È opportuno anche riflettere sul fatto che al CDT giungono per lo più segnalazioni che riguardano l'informazione televisiva -dovendo dedicare molto tempo alla ricerca e alla visione dei filmati -, ma il problema è certamente osservabile anche negli altri settori: la radio, la carta stampata, l'online. Lo segnaliamo perché Ordine e Sindacato tengano alta l'attenzione su questa criticità che mina credibilità e futuro dell'informazione.

Continuano a giungere al CDT le violazioni relative al mancato rispetto della privacy, in tutte le sue declinazioni che comprendono minori e casi di particolare delicatezza come il coinvolgimento dei parenti delle vittime, il suicidio e la violenza contro le donne. Le norme deontologiche sono chiare, ma diventano trasparenti quando in redazione si vuole spettacolarizzare il caso puntando su tutti i dettagli più accattivanti per attrarre la curiosità mai sazia del pubblico. E non a caso parliamo delle redazioni, perché è evidente che gli autori dei pezzi sono l'ultimo anello di una catena di comando che il CDT coinvolge nell'istruttoria. E sono spesso un anello molto debole, spesso collaboratori esterni e precari con limitate possibilità di influire sui decisori.

Fanno notizia le sanzioni, ma io ho dedicato il mio tempo anche all'analisi delle archiviazioni, per comprenderne il senso. Esse riguardano nella maggior parte dei casi segnalazioni che sono prodotte da esponenti che non conoscono le norme della deontologia giornalistica, in alcuni casi tentano di utilizzare l'esposto come arma impropria per scopi personali, cercando di strumentalizzare il CDT, in altri palesemente ignorano il vero scopo dell'informazione: dare le notizie, anche quelle che spiacciono a qualcuno.

A tal riguardo riporto uno stralcio della motivazione di una archiviazione dell'anno scorso: "non è compito di un giornalista interrogarsi sul perché un interlocutore gli passi una notizia, ed è piuttosto suo dovere pubblicarla, una volta avutala e verificatane la fonte, a prescindere dagli effetti che questa può avere".

L'attività più impegnativa e faticosa per tutti noi del CDT è certamente la stesura degli atti, il dover utilizzare prassi e linguaggio tecnici mutuati da quelli della giustizia ordinaria: quanto di più distante dallo stile giornalistico.

Il peso delle molte ore passate al desk per consultare i fascicoli del nostro archivio informatizzato, leggere segnalazioni spesso complesse, chiarimenti richiesti agli attenti, lunghi verbali di audizioni, produrre lettere e delibere è bilanciato dall'affiatamento e dallo spirito di collaborazione che si sono instaurati nel CDT, al punto che abbiamo potuto moltiplicare il numero dei



Consiglio di Disciplina

Collegi (nel 2017 ne abbiamo attivati 6), per riuscire a equilibrare la presenza dei Consiglieri, evitando incompatibilità.

Perciò sono sinceramente grata ai presidenti Franco Bosello e Silvio Testa che guidano con equilibrio i loro Collegi, alle Consigliere e ai Consiglieri tutti – in particolare a Enzo Bon, Roberta De Rossi, Chiara Pavan, Silvio Testa che mi hanno fornito il loro feed back per questa relazione, al segretario del CDT Enzo Bon per il suo ben noto spirito di collaborazione, a Cosetta responsabile della nostra segreteria e alle sue colleghe Barbara e Cristina che pure ci assistono quando necessario.

Ringraziamo anche il presidente dell'Ordine e il Consiglio, con i quali il rapporto è improntato alla reciproca stima e correttezza. Siamo attesi a una più chiara definizione delle reciproche competenze circa dell'impulso all'azione disciplinare e auspichiamo che dal Cnog e dal Consiglio di Disciplina nazionale giungano linee guida che finora non sono state definite.

Quest'anno ci attende una nuova prova di resilienza: dovremo affrontare la mole di procedimento disciplinari relativi alla mancata osservanza dell'obbligo di formazione professionale nel triennio 2013-2016. Si tratta di centinaia di posizioni. Spiace constare che sia così elevato – benché in linea con i dati nazionali – il numero dei giornalisti che non ritengono che l'aggiornamento sia un'opportunità professionale irrinunciabile.

9

Quando possibile io stessa mi attivo per l'attivazione di eventi di formazione o collaboro alla loro organizzazione – l'anno scorso in particolare sono stati organizzati due seminari sulla Carta di Roma e le migrazioni a Padova e a Treviso ed uno sulla mediazione per il ciclo "la libertà, le regole e i diritti" in memoria di Michelangelo Bellinetti a Verona -. La formazione è una delle armi strategiche più valide per la prevenzione delle violazioni deontologiche e credo sia significativo che anche il CDT si spenda su questo fronte, in quanto noi riteniamo di essere giornalisti prestati alla giustizia deontologica, ma pur sempre giornalisti, dalla parte di chi questa professione la pratica con correttezza. E sono moltissimi i colleghi che la formazione la seguono e gradiscono le opportunità che vengono offerte dall'Ordine e dalle lezioni online. Dobbiamo a questi Colleghi, alla loro serietà, il dovere di affrontare anche questa nuova mole di lavoro.

Si tratterà di un impegno che richiama quello relativo ai procedimenti per morosità.

Le due tipologie di violazione sono indicative dello smarrimento che i giornalisti stanno attraversando. Sono diffuse la noncuranza e la mancata consapevolezza dei principi fondamentali i giornalisti dovrebbero riconoscersi e su cui si fondano la legge istitutiva dell'Ordine e le regole che i giornalisti stessi hanno



Consiglio di Disciplina

scritto Se i giornalisti non si riconoscono come tali, si rischia di indebolire anche le azioni di Ordine, Sindacato, Inpgi, Casagit a sostegno della categoria.

È probabile che nei prossimi anni assisteremo a una contrazione degli iscritti, dovuta com'è prevedibile, al mutare delle regole del mercato e al soverchiante peso della comunicazione sull'informazione, ma indotta anche dalla crisi d'identità professionale dei giornalisti. Ma resteranno i Colleghi più informati, più consapevoli, più indipendenti, più coraggiosi a tutto vantaggio della qualità dell'informazione che è il nostro obiettivo comune.